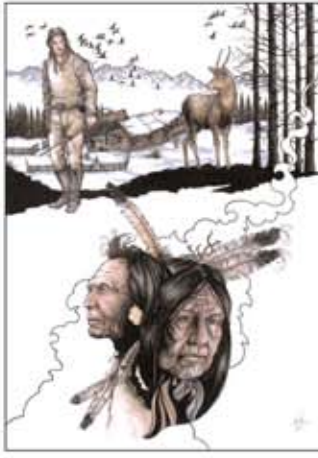




Michele Avigo detto Isao nasce nel mese di dicembre del 1982 e muove da subito i primi passi verso l'immenso macrocosmo del fumetto disegnando, all'età di tre anni, macchine e trenini con le ruote in su per farli vedere alle persone di fronte senza girare il foglio. Qualche anno dopo improvvisa improbabili scorriere fino al comodino della camera dei genitori per sottrarre loscamente al padre l'ultimo numero del mitico Zagor e, svolazzando appeso ad esili liane con lo "spirito con la scure" comincia a comprendere le enormi potenzialità narrative della letteratura disegnata. Dopo la Laurea in Lettere ad indirizzo storico artistico Isao riesce a concretizzare la sua passione per il fumetto partecipando ad un corso a Verona tenuto da Federico Gaspari. Ha realizzato brevi storie a fumetti per l'Associazione veronese "Cyrano Comics"; copertine e illustrazioni per pubblicazioni a Brescia e a Verona. In occasione dell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia ha realizzato alcune illustrazioni per un volume commemorativo.

Sei illustrazioni per rivivere in chiave immaginifica l'epopea del west dal punto di vista degli indiani d'America, il popolo sconfitto. La malinconia fa da filo conduttore ad una sequenza d'immagini che propongono un sincero omaggio ai nativi. Dalla minaccia della ferrovia alle battute di caccia al pellerossa dei soldati blu, il racconto di uomini a cui è stata sottratta la terra ma che non hanno mai perso la dignità.



La visione della sacra pipa

Con l'antichissimo rito della ricerca della visione un capo sioux, vecchio e stanco, prova ad ottenere risposte ai dubbi che riguardano il futuro del suo popolo. Offre il fumo della sacra pipa al Grande Spirito, Wakan Tanka, ma la visione che il vecchio capotribù ricava scuote la sua mente abbattuta nel profondo. Il Padre delle forze dell'Universo nega, infatti, il suo aiuto al sioux e fugge via assumendo le sembianze d'un bisonte bianco, in grado soltanto di correre via dal suo inevitabile destino. Dal tabacco pressato nella pipa appare anche un rapace che plana su una lepre spaurita; è un falco che si libra minaccioso come un popolo nuovo pronto a fagocitare la Nazione dei Nativi. Un austero antenato del capo sioux non può fare altro che osservare il mesto spettacolo con occhio afflitto ed impotente.

Demone d'acciaio

Il silenzio della preghiera al Grande Spirito viene rotto, all'improvviso, da un fischio lontano. Un treno a vapore compare all'orizzonte tagliando il territorio dei pellerossa ed allertando i felini che mal sopportano il chiasso del ferro sui binari. Acridi di terra sono masticati dalla linea ferroviaria e le donne indiane lasciano cadere una lacrima sul suolo arido perché sanno che le frecce non bucheranno mai il grande cavallo d'acciaio.

Il cammino della solitudine

Il valoroso guerriero crow deve abbandonare il suo accampamento e la famiglia. Il richiamo della libertà è troppo forte per poter porre resistenza e la minaccia del processo secondo la legge dei bianchi l'ha dunque condotto sul sentiero della solitudine. Non vuole finire i suoi giorni segando tronchi in una riserva. Ha acceso un fuoco per contrastare il freddo della notte ma è già pronto a ripartire, accompagnato dal lamento del lupo e dal battito delle ali dell'allocco che si risveglia al crepuscolo per iniziare una nuova battuta di caccia.

L'ultimo saluto

I pochi che rimangono a protezione del campo indiano avvertono la minaccia bianca sempre più incombente. La situazione sta precipitando e, da dietro il canyon, si leva alto un segnale di fumo a far intendere che cavalli sellati si stanno avvicinando al galoppo. È il settimo reggimento di cavalleria, ciclone di soldati dalla giacca blu e dal grilletto facile, che fa correre le cavalcature ferrate con l'intento di portare devastazione e morte. Un padre impugna l'arco e saluta i suoi cari; vuole evitare il massacro ma i bianchi "sono più numerosi delle foglie degli alberi".

Ricordi d'un ribelle sconfitto

Tra i pochi superstiti c'è un vecchio, irriducibile seguace della resistenza al dominio bianco. È stato un orgoglioso ribelle ed ora è confinato in un'angusta riserva. Libero come il vento un tempo, ora è schiavo dei suoi ricordi. Molte primavere sono trascorse da quando, giovane e fresco, partiva con la sua canoa, fendendo l'acqua scintillante, in cerca di animali da pelliccia. Al di là della superficie del fiume, che riflette il riverbero dei colori del bosco, la sua amata inviava malinconici saluti. Ora il vecchio indiano è solo e rivede la sua donna solo nei sogni, quando varca gli steccati della riserva.

Volti nel silenzio

Than Dai non può ancora sapere che la quasi totale eliminazione degli indiani d'America è più vicina del previsto. Cerca di non pensare al futuro ma ha un peso sul cuore perché in lui corre il sangue di chi non vuole scendere a compromessi con il popolo che gli ha insegnato ad essere un uomo. La sua preda è vicina, a portata di fucile, ma Than Dai oggi non vuole sparare. Sente piuttosto il bisogno di memorizzare i volti di chi l'ha aiutato a crescere. Ma non sa perché.

MICHELE AVIGO



VECCHIO WEST

ASSOCIAZIONE
GLI AMICI DEL FUMETTO

Via Orbetello 6 (Cascine Vica) - 10098 Rivoli (Torino) Tel. 011.9593368 - Mobile 3383126327 e-mail: salvatoretaormina@tin.it